



Con gli incontri in TotalErg e K8 di mercoledì 8 agosto, che hanno fatto seguito a quelli tenuti con api/IP, Eni ed Esso, si è concluso il primo giro di “tavoli di colore” convocati in conseguenza del Verbale degli incontri sottoscritto il 27 luglio scorso in sede di Ministero dello sviluppo economico.

Un giro significativamente incompleto, va subito precisato, a causa del ritardo di Shell, che solo oggi ha fatto sapere di essere disponibile ad un incontro per il 12 settembre prossimo, e del silenzio assoluto di Tamoil e les, le quali non hanno inteso aderire all’invito del Sottosegretario De Vincenti e all’impegno assunto per loro conto da Unione Petrolifera tesi, l’uno e l’altro, alla riapertura immediata della fase negoziale a livello aziendale.

All’ordine del giorno degli incontri erano e sono iscritti di diritto, da una parte, il rinnovo degli accordi economico-normativi, tutti invariabilmente scaduti negli anni passati, e, dall’altra, il tema degli sconti che, in base ai principi codificati nel Verbale ministeriale e voluti dallo stesso De Vincenti, dovrebbe portare alla definizione di intese aziendali volte ad evitare qualsiasi discriminazione tra gestori dello stesso marchio, oltreché impedire di far pesare l’onere degli sconti sul margine del gestore, così come definito nella contrattazione collettiva.

In termini generali, l’impressione raccolta in questi giorni è quella che le compagnie incontrate finora abbiano inteso, almeno per il momento, riaprire la contrattazione quasi esclusivamente sul piano formale.

A parte, infatti, alcune differenti letture in astratto, pure non di poco conto, circa il livello di novità e di impegno che ciascuna azienda ritiene di rintracciare nel documento sottoscritto al Mise, i ragionamenti di apertura che Faib, Fegica e Figisc e i loro comitati di colore si sono sentite fare nelle diverse riunioni non incoraggiano, nel loro complesso, a prevedere comportamenti meno aggressivi di quelli esercitati in questi ultimi anni nei confronti dei gestori e assunzioni di responsabilità più consone al ruolo che il mondo industriale dovrebbe ritenere proprio.

Emerge un quadro, in definitiva, che lascia prefigurare già da adesso difficoltà importanti per questa fase negoziale che si è appena riaperta e che rischiano fatalmente di emergere fin dalla "verifica" che il Sottosegretario De Vincenti ha fissato per la metà del mese di settembre.

Un appuntamento al quale tutta la categoria deve immaginare di approcciare con il massimo di compattezza e determinazione se vuole poter sperare di arrestare la tendenza, fino ad invertirne la direzione, che sta spingendo manifestamente una fetta sempre più larga di gestioni oltre ogni possibile sostenibilità economica.

Alle condizioni date, mettere nel conto la ripresa di iniziative sindacali collettive di contrasto, anche estreme, da settembre e fino alla fine dell'anno, potrebbe rappresentare una necessità.

Infine, va registrato lo stallo a cui sono costretti anche i tavoli specifici, aperti in sede ministeriale, sulla vertenza autostrade e sulla gratuità dei pagamenti con carte elettroniche.

Sul fronte autostradale, al termine di una "riunione fiume", il Ministero ha dovuto prendere forzatamente atto, del veto posto da Unione Petrolifera, a nome delle aziende ad essa associate, di sottoscrivere un protocollo d'intesa su cui ormai avevano già apposto le loro firme tutti gli altri soggetti, dalle Organizzazioni di categoria dei gestori, alle società concessionarie autostradali.

Mentre su quello delle carte di pagamento elettroniche, le resistenze delle banche e degli istituti emittenti ad uniformare i propri comportamenti alla norma ed allo spirito che ha animato il Legislatore, continuano ad essere particolarmente forti.

In entrambi i casi si tratta di vicende al limite del grottesco.

Se in un caso, infatti, le compagnie si rifiutano di sottoscrivere un accordo di settore che inopinatamente, visto che la vertenza è stata aperta dai gestori, ha già consentito loro di incassare risultati economici altamente significativi dai concessionari in termini di rivisitazione dei livelli di royalty e di servizi, oltretutto di composizione dei contenziosi in corso, nell'altro il "mondo bancario" -tranne poche eccezioni- insiste nell'aggirare nei fatti la legge.

A questo punto è chiaro che, ove la situazione non dovesse sbloccarsi alla ripresa di settembre, il Ministero sarà chiamato -così come la Fegica ha già manifestato l'intenzione di fare- a riconsiderare se il livello di "invito" a cui finora ha ispirato i suoi comportamenti non dovrà subire una decisa revisione, facendo valere la propria autorità attraverso l'assunzione di atti concreti.